

St'Orto – Coltiviamo diritti

Il contributo di Leader per l'inclusione sociale ed economica



Il progetto St'orto, promosso dalla fondazione "I percorsi di nessuno" del Gal Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari, è finanziato dal Comune di Giba e realizzato da un'equipe di assistenti sociali del Comune, esperti della cooperativa sociale il Delfino, tecnici della Fondazione Gal e da una azienda agricola del territorio. Il progetto è nato nel solco tracciato da precedenti progetti per l'inclusione sociale promossi e sostenuti dal Gal, con la partecipazione attiva dei Comuni, dei servizi sociali locali, delle aziende agricole e delle cooperative sociali.

Con lo scopo di conoscere il progetto l'intervista non poteva che essere a più voci. In sintesi, riportiamo quanto ci hanno raccontato con una grandissima passione Valentina Carboni (imprenditrice agricola) Franca Loru (azienda agricola Aroma di mare), Cristina Matta (Responsabile dei servizi sociali del comune di Giba), Ivo Melis (Sindaco di Masainas) Cristoforo Luciano Piras (Presidente Gal); Nicoletta Piras (Direttore Gal), Andrea Pisanu (Sindaco di Giba), Simone Secchi (agrotecnico della cooperativa il Delfino), Fabrizio Spada (azienda agricola Sant'Agata).

Chi ha proposto il progetto St'Orto? E come è stato avviato e gestito?

(*Nicoletta Piras*) St'Orto nasce in questo modo: la fondazione "I percorsi di nessuno", di cui il Gal è uno dei soci fondatori, ha presentato il progetto al comune di Giba che lo ha approvato in Consiglio, ha dato in comodato d'uso il terreno e poi trasferito dal proprio bilancio delle risorse pubbliche. Su queste risorse la Fondazione ha selezionato un'azienda agricola del territorio interessata ad attuare un progetto di agricoltura sociale tramite un appalto di servizi. L'azienda agricola selezionata è quella di Valentina Carboni che tutt'oggi lavora nell'orto sociale assieme alla cooperativa "Il Delfino". Lavorando tutti insieme e con l'aiuto dei servizi sociali siamo riusciti ad avviare e

consolidare il progetto. La Fondazione ha avuto un ruolo di coordinamento e tecnico-amministrativo.

(Valentina Carboni) All'inizio sono stata coinvolta nel progetto dal Gal e per me era una occasione per integrare il reddito dell'azienda. Devo ammettere che ero titubante perché non ero abituata a insegnare e relazionarmi sul lavoro con altre persone. Oggi sono appassionata, la parte economica non è più rilevante... d'altra parte non avrei scelto di fare l'imprenditrice agricola.

(Simone Secchi) Quando siamo arrivati il terreno era incolto e veniva utilizzato anche come discarica di inerti e quindi abbiamo avuto non piccole difficoltà per rendere coltivabile il terreno. Ci abbiamo messo quasi due mesi prima di poter piantare qualche cosa. Ora siamo attivi e le piantine che due anni fa erano di 50 centimetri ora sono più di 2 metri, fra un po' non ci potremo più passare in mezzo.

Il Comune, oltre alle ricadute più immediate legate all'inserimento di abitanti con disabilità, quali potenzialità ha visto nel progetto St'orto?

(Andrea Pisanu) Questa è una delle migliori iniziative introdotte dall'amministrazione comunale in questi quattro anni. Ha permesso di aprirci all'esterno verso i comuni limitrofi. Spero che questi progetti possano presto creare occupazione e un ritorno economico per la comunità locale. Ora St'Orto, superata la diffidenza iniziale, è visto come una risorsa. Lo dimostra il fatto che l'orto è frequentato dalle scolaresche. I bambini vengono portati qui insieme ai genitori, ai nonni ... è sempre un momento di aggregazione sociale importante. Ora esiste un rapporto solidale con la popolazione. I prodotti dell'orto vengono donati e in cambio le persone ci stanno aiutando donando quanto serve per la sua gestione, la semina...

Come si sono incontrati due attori come i Servizi sociali del comune di Giba e il Gal che lavorano su settori e ambiti di attività solitamente distanti ovvero l'agricoltura e il sociale?

(Cristina Matta) L'occasione si è creata con la pubblicazione di un bando del Gal nel 2015 relativo alla misura 3.2.1 del PSR Sardegna 2007-13. Si trattava di un bando intercomunale che ha visto coinvolti altri comuni, e le imprese e cooperative del territorio. In risposta a questo bando è stato presentato il progetto "Serenamente". Grazie a questa opportunità, abbiamo ripensato agli interventi da programmare per passare da un welfare tradizionale, dove lo Stato raccoglie e trasferisce risorse monetarie agli utenti, a un welfare generativo cioè che attiva le risorse già disponibili sul territorio. E in un territorio quale quello di Giba quale risorsa disponibile se non l'agricoltura!

Quindi St'Orto è il risultato di un percorso avviato negli anni precedenti sul territorio?

(Nicoletta Piras) St'orto prosegue quanto tracciato dai progetti realizzati nel territorio negli ultimi anni dal Gal Sulcis Iglesiente come "Serenamente" e "Agrisociale". I due progetti sono stati realizzati grazie alle Strategie di SSL - Sviluppo Locale sostenute dai PSR della regione Sardegna nel 2007-2013 e nel 2014-2020. Con il progetto "Agrisociale" è stato attivato un percorso partecipativo, per la creazione di una rete di soggetti che potesse cooperare per lo sviluppo dell'agricoltura sociale, a cui hanno partecipato la Regione Sardegna, la Provincia di Carbonia Iglesias, i comuni del Sulcis Iglesiente, il mondo delle cooperative e delle associazioni, il Ministero della Giustizia italiano,

l'agenzia Laore Sardegna, il CREA, la Coldiretti, il Centro Servizi per il Lavoro della Provincia di Carbonia Iglesias, alcuni Istituti scolastici e le aziende agricole del territorio.

"Agrisociale" è stato attuato in due step: un primo bando del Gal Sulcis per gli enti pubblici del territorio per la creazione delle fattorie sociali; un secondo bando degli enti pubblici, per offrire alle aziende agricole e alle cooperative sociali finanziamenti per svolgere servizi di utilità sociale. In risposta a questo secondo bando è stato attuato il progetto "SerenaMente" con il quale si è costituita una rete di impresa (tre cooperative sociali e quattro aziende agricole). Questa rete di imprese, una volta terminato il finanziamento, ha attivato con risorse proprie e in parte di alcune amministrazioni pubbliche locali: "St'orto" nel comune di Giba; una nuova edizione del progetto SerenaMente per le annualità 2016-2018 nel comune di Teulada; due tirocini formativi rivolti a ragazzi sofferenti mentali nelle aziende agricole.

Perché promuovere e sostenere progetti per l'inclusione sociale con la misura 19 – LEADER dei PSR?

(Luciano Piras) Leader permette di fare squadra. In un territorio debole come il nostro è necessario rafforzare prima di tutto le imprese agricole che oltre alla produzione connotano l'area dal punto di vista ambientale e, soprattutto, sociale. Era necessario costruire una rete fra le imprese agricole e rafforzarne la multifunzionalità altrimenti ne avremmo perse molte. In questa maniera, le imprese agricole sono diventate più solide economicamente e allo stesso tempo hanno rinvigorito la coesione sociale, il senso di appartenenza e l'identità sociale. Non a caso il processo partecipativo attivato per l'elaborazione della strategia di Sviluppo Locale Leader, a cui hanno partecipato cittadini e imprese e amministratori locali, lo abbiamo chiamato "chi partecipa conta!". Ascoltando il territorio abbiamo potuto pianificare altre azioni di sostegno effettivamente rispondenti alle necessità degli abitanti, come: l'attività "Accogliere la comunità", collegata all'azione "Agrinido, agriasilo e AgriTata". Stiamo anche sviluppando servizi alternativi di accoglienza come "genitori accoglienti", sostegno alla genitorialità, spazio giochi, mediazione culturale, ma anche la possibilità di finanziare servizi di mobilità sostenibile (ad esempio baby-bus) che permettano di agevolare gli spostamenti tra i diversi centri rurali. Il risultato come potete vedere è che tutti si mobilitano con la stessa prospettiva e si attivano iniziative che proseguono e amplificano quanto avviato con il Leader.

(Nicoletta Piras) quando abbiamo cominciato non sapevamo cosa fare (n.d.r. ancora non esisteva una normativa di riferimento per l'agricoltura sociale). Grazie al metodo del processo partecipativo attivato assieme ai comuni e i loro servizi sociali e le imprese agricole abbiamo capito insieme cosa fare e come metter in campo le attività formative necessarie. Devo riconoscere che il sindaco di Masainas e gli assistenti sociali del comune hanno fin da subito seguito tutto il percorso... infatti, sono diventati capofila del progetto.

Un piccolo comune come Masainas capofila del progetto "SerenaMente", che possiamo considerare il "progetto pilota" di un percorso di sviluppo che si sta via via consolidando. Cosa vi ha spinto a partecipare e come proseguirete questa esperienza?

(Ivo Melis) per un comune come Masainas (n.d.r. 1.200 abitanti) è stata una esperienza estremamente positiva e questi progetti possono incidere in maniera determinate dove ci sono poche risorse di bilancio Noi abbiamo creduto più all'idea "agri-sociale", forse perché più vicini al

Gal e partecipiamo attivamente alla programmazione. Anche perché in questa maniera abbiamo permesso ai ragazzi di inserirsi e alle imprese di arricchirsi di un valore che era diverso dal prendere una persona a lavorare. Gli agricoltori davano un aiuto morale e questo li faceva crescere. Insomma, è cresciuto socialmente tutto il territorio. Certo c'è ancora molto da fare per superare alcune difficoltà logistiche e organizzative, migliorare l'impostazione dei progetti, semplificare gli iter amministrativi e burocratici. Qui il Gal, ma anche lo staff del mio comune, ci sta dando una grossa mano. Bisogna lavorare sulla sinergia fra i diversi soggetti: imprese agricole, servizi sociali, ecc.

(Franca Loru) È assolutamente necessario semplificare e sostenere con maggiore forza l'accompagnamento alle imprese, i servizi sociali, i piccoli comuni. Servirebbe più formazione sia per gli imprenditori agricoli, per migliorare la capacità di accoglienza, e per chi opera nel sociale che deve essere consapevole delle dinamiche di una azienda agricola.

... come proseguirete questa esperienza?

(Franca Loru) Da quando ho cominciato "serenamente" non mi sono più fermata. Dopo questo progetto il mio comune (Carbonia) ha deciso di attivare ogni anno nuovi progetti. Ora tutti i ragazzi, anche quelli fuori progetto, non vedono l'ora di continuare e magari chiedono di venire lo stesso in azienda. Ad esempio, insieme abbiamo chiesto ad un vicino di poter ripulire un terreno con gli olivastri e mi sono fatta insegnare da uno degli utenti come fare gli innesti... ora questa persona lavora anche in altre aziende.

(Fabrizio Spada) Per me è la stessa cosa. Ho potuto avviare dei progetti di pet therapy e vengono circa 30 ragazzi da tutti i comuni limitrofi.

(Ivo Melis) A breve, aspettiamo l'apertura del nuovo bando Gal ripresenteremo un progetto in partenariato con altri comuni dell'area, come Giba e Teulada, e le imprese e cooperative sociali del territorio.